

## Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

“Cercare la verità per condividerla”

La Chiesa celebra oggi la 42° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Lo scorso 24 gennaio, in occasione della festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, è stato reso noto il testo del messaggio preparato da Papa Benedetto XVI per questa che è l'unica celebrazione mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II. Si legge nella *Inter mirifica* (nr. 18) del 1963 che per “rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale... ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una giornata nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo...”.

In seguito, nel 1967, fu Paolo VI che decretò la forma che ancor oggi assume questo appuntamento in cui la Chiesa ogni anno invita tutti i suoi figli alla riflessione sui vari aspetti dei media.

“I mezzi di comunicazione sociale al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla”, questo il tema dell'odierna Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. L'argomento - spiega Papa Ratzinger nel suo messaggio - sottolinea l'importanza del ruolo di questi strumenti nella vita quotidiana delle persone e della società. Oggi, in un mondo in cui i media sono diventati “parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi” - per il Santo Padre - è indispensabile una *info-etica*, così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica dedicata alla vita. “Occorre evitare che i media diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo. Essi possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla”. Un impegno, questo, che suona anche come un invito a una maggiore formazione con l'obiettivo di “cercare la verità per condividerla”.

Tali strumenti - continua il Papa - “grazie ad una vorticoso evoluzione tecnologica, hanno acquisito potenzialità straordinarie, ponendo nello stesso tempo nuovi ed inediti interrogativi e problemi. È innegabile l'apporto che essi possono dare alla circolazione delle notizie, alla conoscenza dei fatti e alla diffusione del sapere: hanno contribuito, ad esempio, in maniera decisiva all'alfabetizzazione e alla socializzazione, come pure allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli. Senza il loro apporto sarebbe veramente difficile favorire e migliorare la comprensione tra le nazioni, dare respiro universale ai dialoghi di pace, garantire all'uomo il bene primario dell'informazione, assicurando, nel contempo, la libera circolazione del pensiero in ordine soprattutto agli ideali di solidarietà e di giustizia sociale. Sì! I *media*, nel loro insieme, non sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale. Non manca, purtroppo, il rischio che essi si trasformino invece in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento. E' il caso di una comunicazione usata per fini ideologici o per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva”.

I nuovi media - commenta don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, in un'intervista apparsa su [www.agensir.it](http://www.agensir.it) - aprono verso una democrazia più ampia del sistema mediatico. A una condizione, però: che i fruitori sviluppino uno spirito critico”. Nel Messaggio, il Papa richiama la necessità di una *infoetica*, concetto che, per il direttore, “s'inserisce in quel bivio indicato proprio nel tema della giornata: “tra protagonismo e servizio”.

“I media - precisa ancora - non devono essere autoreferenziali, promuovere se stessi secondo logiche che siano di volta in volta il profitto economico o il relativismo morale”. Da qui l'auspicio “che i media raccontino la realtà quotidiana, siano trasparenza e interpreti accurati di quel che accade, anziché *creare* l'evento dal nulla”.

Molti sono gli stimoli che Benedetto XVI trasmette in questo suo messaggio che, certamente già ora, rappresenta l'occasione per il rilancio di una sfida che vede in prima fila i giornalisti cattolici a interrogarsi sul perché, sul significato, sul valore del proprio lavoro, principalmente nel rispetto della notizia, della verità dei fatti, dei lettori.

Con l'accoglienza piena di questo insegnamento del Santo Padre, gli operatori delle Comunicazioni sociali potranno "rivalutare" la propria etica professionale ed una maggiore coscienza del ruolo, anche educativo, che oggi hanno nel loro delicato lavoro, tenendo sempre presente che i mezzi di Comunicazione sociale sono strumenti, nel senso che stanno al servizio della comunicazione, dell'umanità.

Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali